

Pubblicato da www.staffettaonline.com

Gas, “caos normativo ritarda gare e vanifica lavoro fatto”

Intervento della società di consulenza Sciara



*A due anni dal decreto ambiti non si vede ancora un bando di gara la distribuzione gas anche a causa degli ultimi “intempestivi” aggiustamenti di legge che contribuiscono a un generale “caos normativo”. E' quanto si legge in un intervento fortemente critico sulla situazione e le prospettive delle gare della **società di consulenza Sciara** . Attiva prevalentemente nell'assistenza ai Comuni per gli adempimenti del sistema ambiti, la società si concentra sull'impatto negativo del quadro attuale sugli enti locali.*

Gare gas, l'eterna vigilia

Da anni nel settore della distribuzione gas non si fa che parlare dell'“imminente” avvio delle gare. Sempre prossimo, sempre alle battute finali. Ma a tutt'oggi, a quattordici anni dal decreto Letta, a tre dai decreti sugli ambiti e ormai a un anno e mezzo dalla scadenza delle concessioni (già prorogate de facto infinite volte), i tempi dell'andata a regime del sistema restano ignoti. A rilanciare la palla in avanti l'ultima volta sono stati gli aggiustamenti normativi di cui alle leggi 98/13 e 9/14, quest'ultimo con ulteriore rinvio a linee guida ministeriali uscite solo di recente. Ma prima era stata la lunga gestazione del sistema ATEM, e ancora prima altri fattori. Tutti passaggi di volta in volta comprensibili alla luce di esigenze reali – la razionalizzazione del settore, la garanzia di una reale contendibilità, la tutela del consumatore etc. Ma sicuramente altrettanto efficaci nel mantenere lo status quo. Il che a un quindicennio dalla prima direttiva Ue sull'apertura dei mercati è davvero poco accettabile. C'è da dire che complici in questi anni sono stati tutti o quasi gli stakeholder, non solo i gestori, troppo spesso presi a giocare in difesa o all'inseguimento del meglio nemico del bene. Ma anche i Comuni, spesso attenti più a difendere la propria discrezionalità (e le proprie fonti di reddito) e assai meno al futuro del servizio. Punta il dito sul caos di regole e sugli ultimi interventi normativi “in corsa” un'**analisi** che pubblichiamo oggi della società di consulenza Sciara. Il cui punto di vista è evidentemente vicino a quello degli enti locali. Ma la domanda su quanto tutto ciò debba ancora durare possono a buon diritto porla in molti, a cominciare dai cittadini-utenti. Gli altri stakeholder, imprese, ministero, Autorità, cosa ne pensano?

Intervento della società di consulenza Sciara :

La riforma del settore della distribuzione locale del gas naturale, dopo un avvio stentato, superando resistenze strumentali e pregiudiziali, nel corso del 2013 aveva imboccato una strada che avrebbe permesso di arrivare puntualmente (seppure con qualche proroga dei termini) alla pubblicazione dei primi bandi di gara per l'individuazione del gestore unico d'ambito cui affidare il servizio di distribuzione del gas naturale per 12 anni.

Purtroppo nell'estate 2013 con Legge 3 agosto 2013, n. 98 sono state introdotte novità nel già complesso iter applicativo della riforma (DM 226/2011) che hanno iniziato a minare la certezza del diritto e la possibilità di proseguire in modo sereno nella predisposizione della documentazione necessaria all'indizione della gara. Se infatti è positivo che nel calcolo del

valore di rimborso ai gestori uscenti non vengano computati i contributi privati, diventa devastante per l'intempestività della sua proposizione.

Un successivo impedimento all'attuazione della riforma si è avuta con la legge 21 febbraio 2014, n. 9 che ha ulteriormente modificato le regole di cui al già citato DM 226/2011. Questa legge di fatto si limita a normare il calcolo del VIR nei casi in cui la concessione non indichi una modalità (Regio Decreto 2578/1925, valori di libro, etc.); concetto giusto così come espresso dalla legge ma anch'esso intempestivo.

Grazie al lavoro di ANCI questa legge prevede che i gestori uscenti anticipino le Una Tantum previste a rimborso delle spese di gara sostenute dagli Enti locali: questa norma è tuttora disapplicata con gli argomenti più pretestuosi, tanto per i gestori non c'è alcuna fretta. L'AEEGSI si è però preoccupata di redigere e far circolare un documento di consultazione che in buona sostanza ha come unico obiettivo il garantire al gestore uscente che deve anticipare le Una Tantum un rendita vergognosa: 4,86% / annuo.

Sempre grazie al lavoro di ANCI finalmente AEEGSI inizia a capire che i Comuni hanno un ruolo fondamentale nel servizio di distribuzione del gas per cui:

- ha riconosciuto l'esigenza di disaggregare i valori della RAB, stabilendo la quota di proprietà degli impianti dei gestori e dei Comuni;
- ha ribadito con forza che l'una tantum ai Comuni è dovuta da subito.

Ma il colpo di grazia alla riforma lo ha dato il DM 22 maggio 2014 con cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato le linee guida che hanno evidenti problemi applicativi, sono zeppe di errori e stravolgono completamente le regole con cui Comuni, Gestori e Periti hanno lavorato in questi due anni completando, per quanto possibile, centinaia di documentazioni di gara. Stravolgono il metodo, complicandolo in modo cervellotico, prevedendone l'applicazione praticamente ad ogni calcolo del VIR... alla faccia della Legge 9 di cui sopra.

Diciamo “per quanto possibile” perché anche l'AEEGSI ha contribuito a questo caos normativo: da un lato non fornendo alcuni strumenti indispensabili quale la composizione proprietaria della RAB (elemento per la determinazione delle tariffe di distribuzione) emanando nel contempo deliberazioni sempre più complesse, cervellotiche e di difficile applicazione anche per gli esperti del settore.

Ora gira tra gli addetti ai lavori una bozza di revisione radicale del DM 226/2011 che darà il colpo mortale all'attuazione di questa complessa riforma.

Qualche giorno fa un esperto del settore in un articolo sul tema ha espresso un giudizio molto negativo, che condividiamo, proponendo ai lettori una cronologia della riforma che lascia allibiti. Riproponiamo detta cronologia, con qualche integrazione:

1998 – 16 anni fa : Direttiva Unione Europea n. 98/30/CE che liberalizza il mercato interno dell'energia

2000 – 14 anni fa : D.Lgs n. 164 (Decreto Letta) che recepisce la direttiva europea

2005 – 9 anni fa : Termine del periodo transitorio previsto dal decreto Letta, oltre il quale si dovrebbero fare gare ad evidenza pubblica e a livello di ambito.

2007 – 7 anni fa : Il D.L. 1/10/2007 n. 159 istituisce gli ATEM per la gestione del servizio di distribuzione gas naturale (principio che non trova ancora applicazione).

2011 – 3 anni fa : Dopo varie proroghe “dovrebbe” terminare il periodo transitorio

2011 – 3 anni fa : Con il DM 19/1/2011 vengono definiti gli ambiti, il cui numero è fissato in 177, ma si dovrà aspettare il DM 18/10/2011 per conoscere i Comuni che compongono i vari ATEM.

2012 - 2 anni fa : Il DM 12/11/2011 n. 226, che entrerà in vigore l'11 febbraio 2012, è il regolamento con i criteri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione: inizia il lavoro preparatorio nei territori di quegli ATEM che dovranno pubblicare la gara entro 15 mesi dalla data di individuazione della stazione appaltante.

2013 – 1 anno fa : La legge 98/2013 sposta le scadenze di gara di 4 mesi in quanto mancano alcuni strumenti previsti dalla legge per preparare la documentazione di gara.

2014 – Febbraio u.s. : La legge 9/2014 sposta le scadenze ancora di 4 mesi ... per le stesse ragioni di cui sopra.

2014 – 11 Luglio p. v. : Dovrebbero essere pubblicate le prime 13 gare d'ambito.

Dopo 16 anni non è stato pubblicato nessun bando di gara!

Un numero destinato a rimanere tale non solo a luglio prossimo, ma anche oltre: nessuno è in grado oggi di dire con ragionevole certezza quando si potrà leggere il primo bando di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale.

In questi due anni sono state elaborate, secondo il disposto del DM 226/2011, centinaia di perizie, di piani di sviluppo comunali e tutta la documentazione, completata e approvata dai Consigli comunali e dai gestori uscenti in vista delle prime gare: che ne facciamo?

Come detto, da un certo punto in poi sono avvenuti fatti scatenanti che hanno sfruttato la lentezza delle istituzioni, nessuna esclusa, e la cripticità di una materia il cui interesse anche a livello parlamentare è stato inversamente proporzionale alla sua valenza sociale ed economica.

Questo ha permesso a chi ne aveva la possibilità di favorire queste nuove normative che hanno prodotto:

- Il caos legislativo e normativo che di fatto ha bloccato il lavoro preparatorio delle gare di Comuni, Gestori uscenti e periti;

La necessità di procrastinare ulteriormente i termini per le gare essendo il meccanismo, di per sé già complesso, sconvolto dalle recenti linee guida, dalla mancanza dei riferimenti RAB e dall'estrema difficoltà a calcolare l'entità dei contributi pubblici e privati;

- Il rischio di una riduzione inaccettabile del VIR da riconoscere ai gestori uscenti, nonostante debbano quasi sempre accettare interruzioni premature delle concessioni causa di mancato guadagno e, per molti di loro, l'espulsione da questo mercato;

- Un danno erariale notevole (mancato incasso di tasse) causa l'eliminazione delle plusvalenze previste dai criteri della 226/2011 per la valutazione degli impianti;

- La preoccupazione dei Comuni che rischiano di perdere ricchi canoni dovuti alla proprietà degli impianti, o di parte degli stessi, e in ossequio alle recenti delibere dell'AEEGSI, vedono di

fatto azzerare (sarebbe più giusto dire espropriare) la proprietà degli impianti e gli investimenti effettuati nel tempo.

- Lo sconforto dei Comuni che, a fronte di un pesante impegno e responsabilità (sia come stazioni appaltanti che enti concedenti), vedono aumentare i rischi di una lievitazione dei costi (rifacimento perizie e quant'altro) che nessuno rimborserà loro;

Già molte stazioni appaltanti hanno manifestato al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico il disagio per questo continuo cambiamento normativo e alle Regioni competenti hanno denunciato l'impossibilità di assicurare la pubblicazione dei bandi di gara, dissociando in tal modo le loro responsabilità da quelle conseguenti a questo caos.

E' una situazione che va stigmatizzata e totalmente riformata al più presto in quanto sta producendo danni enormi, prevalentemente al pubblico inteso come Comuni e cittadini.

Il DM 226/2011 ha fissato al 31/12/2012 la scadenza di tutte le concessioni e nel frattempo sono andate a scadenza naturale parecchie concessioni. Il risultato è che molti gestori non pagano più i canoni ai Comuni e non fanno più investimenti, limitando la loro attività al mero esercizio dell'impianto, naturalmente continuando ad incassare tutto quello che è previsto dalla tariffa.

Il Governo deve prendere in mano questa materia, che vale circa 30 miliardi di euro, intervenendo in maniera radicale, semplificando al massimo le procedure e garantendo la certezza del diritto almeno fino al completamento della riforma con l'operatività dei 177 ambiti, cercando di ridurre al minimo il ricorso al giudice amministrativo.

Occorre, da parte del Governo, un intervento teso a riequilibrare gli interessi in gioco partendo dall'assegnare un ruolo adeguato e certo ai Comuni, istituzione pubblica presente (e garante) sul territorio.

Ecco di seguito alcuni temi che vogliono solo essere un contributo, certamente non esaustivo delle complesse problematiche da risolvere:

- Rendere obbligatorio il pagamento di un canone ai Comuni da parte dei gestori uscenti (almeno 10% del VRT, salvo migliori condizioni previste nella concessione) fino al subentro del nuovo gestore d'ambito, rendendolo sterile ai fini tariffari;

- Favorire l'alienazione della quota di rete di proprietà pubblica, prevedendone il riscatto a titolo oneroso (se condivisa dai Comuni interessati) nel bando della gara d'ambito;

- Assicurare la remunerazione della proprietà pubblica (contributi pubblici e privati oltre eventuale porzione di rete) a condizioni perequuate a quelle dei gestori;

- Rivedere la remunerazione post gara dei Comuni, esclusa la remunerazione del capitale di cui sopra, prevedendo almeno il 20% del VRD ed eliminando gli ulteriori contributi oggi previsti (certificati bianchi, etc.);

- Introdurre, nel caso in cui il Comune alieni tutte le sue proprietà, un canone onnicomprensivo, riferito al gas distribuito, la cui entità dovrebbe dare un valore equivalente al 20% del VRD.